

l'era Blair. «Dobbiamo ridurre il deficit ma fare molto di più - ha detto ieri Ed Miliband, dopo l'annuncio della sua vittoria -. Questo paese è troppo iniquo e la differenza tra ricchi e poveri non danneggia solo i poveri, ma tutti. Sono convinto che ci sono troppe persone escluse dalle opportunità e questo deve cambiare».

**PARLAMENTARI CON DAVID**

Come è da vedere. Anche se Ed ha avuto parole affettuose per David, lasciando con lui la conferenza stampa, è chiaro che il partito dei parlamentari preferiva il maggiore dei due fratelli e per lui ha votato (il 17,8% dei parlamentari, contro il 15,5% di Ed; mentre per David ha votato il 18,1% di membri singoli del partito, per Ed solo il 15,1%). La scelta del governo ombra, fondamentale per guidare l'opposizione, rientra nelle prerogative dei membri del Parlamento: il sostegno dei sindacati e degli attivisti della base del partito avrà un peso, ma certo Ed Miliband ha minore libertà di movimento di

**In famiglia**

**Gara all'ultimo voto tra i due fratelli Distanziati gli avversari**

quello che potrebbe sembrare.

La ricetta migliore, con le elezioni perdute alle spalle e un governo di coalizione orientato a destra che annuncia lacrime e sangue per rimettere i conti in ordine, è un lavoro dalle retrovie per ricostruire il partito. «Oggi chiudiamo questa gara e andiamo avanti insieme come una squadra», ha detto ieri Ed Miliband, rivolgendosi ai quattro candidati in corsa con lui per la guida del Labour. E pur riconoscendo meriti a Blair e Brown, ha parlato della necessità di cambiare, perché «abbiamo perso le elezioni e le abbiamo perse male».

Si riparte da qua, allora. Dalla sconfitta elettorale e dalla necessità di diventare un punto di riferimento per i liberaldemocratici che si trovano stretti nella coalizione di governo. Tra le qualità che si riconoscono ad Ed è quella di essere più alla mano del fratello David, più capace di empatia: una qualità utile a ricucire i pezzi del Labour e a riconnettere il partito con la sua base sociale. Ma c'è chi giura, che il lungo contatto con Brown, abbia reso Ed più tagliente e duro di quanto sembri. Non sarà il fratello minore per sempre. Non è più «l'altro Miliband». ♦

**I candidati**

**Regole di voto complicate Le seconde scelte hanno fatto la differenza**

■ In base al regolamento il voto per la leadership laburista è ripartito in tre sezioni, il cosiddetto collegio elettorale. I voti dei parlamentari nazionali e europei, dei membri del partito e delle organizzazioni affiliate sono contati individualmente e il risultato di ciascun gruppo è rappresentativo di un terzo del risultato finale costruito facendo la media. Vince chi ottiene il 50% più uno. Se questo non avviene con il primo voto, vengono calcolate le seconde scelte espresse sulla scheda, dopo aver eliminato il candidato che ha ottenuto il risultato più basso. Si procede così fino a quando non si raggiunge la percentuale richiesta.



**DAVID MILIBAND**  
44 ANNI  
MINISTRO DEGLI ESTERI OMBRA

■ Ex braccio destro di Tony Blair, ministro degli esteri e oggi ministro ombra, è stato il candidato dell'establishment Labour. Ha avuto l'appoggio di eurodeputati e parlamentari e di ricchi sponsor per la sua campagna.



**ANDY BURNHAM**  
40 ANNI  
MINISTRO OMBRA DELLA SANITÀ

■ «Blairiano per Brown», la definizione è sua. Volto relativamente nuovo, a dispetto di una lunga permanenza in politica, passato attraverso il ministero della cultura, del tesoro e della sanità. Punto debole: la sua «freschezza» viene letta come inesperienza.



**ED MILIBAND**  
40 ANNI  
EX MINISTRO DELL'ENERGIA

■ Partito in svantaggio, ha recuperato terreno presentandosi come il candidato del cambiamento. Eletto ai Comuni a 35 anni, è stato ministro all'energia e ai cambiamenti climatici. Parla di tasse al 50% per i super ricchi e stipendio minimo, piace ai sindacati.



**ED BALLS**  
43 ANNI  
EX MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

■ Ha passato dieci anni al Tesoro, come capo del team di consulenti dell'allora Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, prima di entrare nel governo. Più che alla guida del Labour gli si pronostica un futuro allo Scacchiere.



**DIANE ABBOTT**  
57 ANNI  
PARLAMENTARE

■ Si è presentata soprattutto perché, a suo parere, le differenze tra gli altri candidati erano irrilevanti e valeva la pena farsi avanti per dire qualcosa di «sinistra». È l'unica candidata alla leadership ad essersi espressa a suo tempo contro la guerra in Iraq.



**UN SEGUITO INEVITABILE: COOPERARE**

**NON È UNA RETROMARCIA**

**Gabriel Bertinotto**



Sul filo di lana Ed riaggancia e supera David. Una rimonta giudicata impossibile sino ad un mese fa, assicura al più giovane dei Miliband la vittoria nel match fratricida per la leadership del Labour. A caldo sono due le valutazioni che sembrano imporsi. In primo luogo, il successo ottenuto con il minimo scarto impedirà a Ed di ignorare quanta forza e quanto seguito l'avversario David abbia nel partito. Sbaglierebbe se enfatizzasse oltre modo la maggiore popolarità che le proprie tesi hanno riscosso fra i militanti di base ed i sindacati, che nella gara per la leadership hanno votato in maggioranza a suo favore. Sull'altro piatto della bilancia pesa l'adesione massiccia dell'establishment laburista, la dirigenza, i rappresentanti parlamentari, alle posizioni impersonate da David, fautore di un profondo ammodernamento del blairismo sì, ma senza abiure. Sarebbe suicida per Ed rinunciare ad un compromesso con la tendenza solo di misura sconfitta, anche perché la nomina dei membri del cosiddetto governo-ombra spetta ai deputati, e lì i numeri giocherebbero a suo sfavore.

Dal risultato annunciato ieri a Manchester scaturisce anche però in maniera evidentissima quanto sia potente la domanda di cambiamento nel movimento laburista. Non si può leggere il dato come tendenza verso il ritorno a vecchie formule politiche o come la spia di una vocazione alla testimonianza piuttosto che al governo del Paese. Le proposte di Ed sono non meno realiste ed ancorate ai meccanismi economici concreti di quanto lo siano quelle di David. Ma certamente le proposte di tasse più alte per i superricchi e di innalzare il reddito minimo esprimono una spinta solidaristica in parte oscurata negli anni di Blair e non sufficientemente rimerita con Gordon Brown. ♦